

elezioni dei suoi rappresentanti
e l'esercizio del voto costitui-
scono un dovere per ogni
cosciente democretico

COMIZI PREELETTORALI AD ISOLA E PIRANO

I LUSINGHIERI SUCCESSI OTTENUTI permettono di guardare con fiducia l'avvenire

*La nazionalizzazione dei maggiori mezzi di produzione
permetterà l'elevamento ulteriore dello standard di vita*

ISOLA

ISOLA — Nell'ambito della campagna preelettorale, si è svolto domenica a Isola un grande comizio al quale è intervenuta una riguardevole folla di Isola e dei paesi vicini. Agli intervenuti ha parlato il comp. Gobbo Gino, che ha trattato i vari problemi concernenti l'attuale situazione nella nostra zona. Egli ha sottolineato il fatto che, nonostante tutte le critiche e le accuse mosse al Potere Popolare, questo ha conseguito dei lusinghieri successi, assicurando alla popolazione una base economica tale da permettere di guardare fiduciosamente verso un'avvenire che non può essere che migliore. «Niente più disoccupazione — ha continuato l'oratore — niente più miseria, ma piena attività delle forze produttive». Proseguendo, ha accennato all'urgente necessità dell'abbigliamento della mano d'opera per poter portare a termine il piano economico annuale che consiste nell'elettrificazione di 52 paesi, nella costruzione di case cooperative, di scuole, ospedali. «Ciò che il Potere Popolare ha fatto egli dice in questa zona in questo breve periodo, l'Italia fascista non è riuscita a fare durante tutto il periodo della sua dominazione». Il comp. Gino ha poi fatto una rassegna dei problemi inerenti alle funzioni del Potere Popolare ed agli organi che gli saranno d'aiuto, come i consigli cittadini, i consigli operai, i consigli dei contadini, la consultazione delle donne, gli organi di ispezione popolare ed altri. Ha parlato pure sul problema delle imposte, delle assicurazioni operaie e dello sviluppo dell'artigianato, che riceverà tutti gli aiuti dal Potere per poter svilupparsi sempre più. Trattando poi dell'attività dei nemici di classe, che consiste nel calunniare e sabotare il lavoro dei lavoratori onesti,

non ha dimenticato di citare le minacce che vengono rivolte dalla cricca sciovinista ed ultra nazionalista italiana e l'attività disgregatrice dei cominformisti locali ed esterni. Dopo avere rivolto un appello ai lavoratori della nostra zona a perseverare nell'opera di edificazione e nello smascheramento dei nemici della nostra popolazione — che dimenticano la grave oppressione dei lavoratori italiani ad opera delle forze borghesi e della polizia di Scelba — l'oratore ha espresso la convinzione che la gente istriana, cosciente della sua alta missione socialista, interverrà compattamente alle elezioni, dimostrando così ancora una volta di volere difendere ciò che è

stato conquistato a prezzo di così grandi sacrifici. Dopo il discorso del comp. Gobbo Gino, che è stato più volte applaudito, ha parlato il comp. Pistot Rado-Sokol. Per completare il programma della giornata, un gruppo di pionieri ha svolto un breve, ma riuscitissimo programma culturale.

PIRANO

Domenica scorsa a Pirano è stato tenuto un grande comizio preelettorale al quale hanno partecipato numerosi cittadini. Ai convenuti ha parlato il comp. Mario Abram il quale tra l'altro ha trattato il problema dell'eliminazione del colonato e della mezzadria, che nella

nostra zona, sono scomparsi dopo la Riforma Agraria. Un importantissimo accenno è stato fatto dall'oratore in merito alle voci tendenziose, lanciate ad arte dai nemici del popolo, che parlano di una supposta nazionalizzazione dell'artigianato. Il comp. Abram ha voluto sottolineare che l'artigianato non solo non è stato preso in considerazione sotto quel riflesso, bensì verrà oltre modo aiutato e sviluppato. Parlando dello sviluppo culturale della popolazione locale, l'oratore ha illustrato, con dati alla mano, come il Potere Popolare sin dal 1945 si è impegnato a fondo per eliminare l'arretratezza della nostra popolazione anche in questo campo stanziando somme rilevanti

per la costruzione di scuole e per provvedere al necessario materiale didattico.

In merito agli altri partiti che, con programmi altisonanti, ma vuoti di contenuto, si sono presentati a queste nostre elezioni — il comp. Abram — ha dichiarato che il nostro popolo lavoratore non si lascerà abbindolare da promesse fraudolente fatte da partiti che rappresentano soltanto gli interessi di piccoli gruppi che hanno perduto il monopolio del potere.

Concludendo il suo discorso preelettorale, il comp. Abram, ha voluto ribadire che un ritorno al passato può essere soltanto frutto della fantasia ammalata di nostalgici antipopolari. E' seguito il comp. Franc-Petek. Ambedue i discorsi sono stati varie volte interrotti dai calorosi applausi di approvazione dei presenti. Il comizio preelettorale è stato abbinato alla festa della Primavera per cui le manifestazioni che seguirono sono state numerose. Il numero principale e più attraente della giornata è stata la sfilata dei carri allegorici, il migliore dei quali lavoratori portuali, è stato premiato con un apparecchio radio. Sono stati premiati pure numerosi studenti delle scuole medie per il loro profitto e la disciplina tenuta durante l'ultimo periodo scolastico. La festa, tra l'entusiasmo generale, è terminata sul calare del sole.

BILANCIO LAVORATIVO ALL'AMPELEA

BUONI I RISULTATI grazie all'operosità

Operai, operaie ed impiegati hanno ricevuto molti premi per il loro attaccamento al lavoro. Consegnata la bandierina transitoria ad una brigata. Una operaia per 8 giorni supera la norma del 178 %.

Si è tenuta giovedì nella fabbrica ex Ampelea una riunione in cui è stata fatta la rassegna dei lavori realizzati nell'ambito del piano economico annuale e dei problemi relativi alle imminenti elezioni amministrative.

Il comp. Hudales e la comp. Norma hanno esposto ai lavoratori e impiegati presenti i risultati dei

primi tre mesi di lavoro pianificato. Risultati soddisfacenti, grazie alla coscienza di classe dei lavoratori i quali sanno che oggi lavorano per loro e non per ingrossare i portafogli dei capitalisti.

Alla discussione sono intervenuti vari compagni, che hanno trattato vari problemi, relativi al miglioramento della produzione. Il comp. Dellore Italo, accennando alla nazionalizzazione prevista dal programma del Fronte Popolare, ha detto che non soltanto i lavoratori dell'Ampelea dovrebbero entrare in possesso della fabbrica, ma anche gli altri, per cui bisognerebbe nazionalizzare pure la fabbrica De Langlade. Questa proposta è stata approvata da tutti i lavoratori, che hanno deciso di inviare a questo riguardo una lettera al Fronte chiedendo la nazionalizzazione di altri obiettivi che non sono compresi nel programma.

Dopo la discussione, sono stati premiati i migliori operai e collettivi di lavoro, ossia: Fragiaco Libero con 5000 din, Zecchini Stelio 3.500 din per la costruzione di un motorino elettrico. Il responsabile della mensa comp. Ugo Luigi con din 3.000 per il suo instancabile lavoro e disciplina. Il muratore Pustetta Emilio con din 3000. Per la portata a termine di tutti i compiti sono stati premiati con 2000 din gli impiegati Fusari Mario, Olivetta Ugo e Depase Nino. Inoltre sono stati elogiati e premiati con din 5000 24 operai che hanno lavorato anche il giorno di capodanno per preservare dal deperimento una grande partita di pesce fresco arrivato quel giorno.

Sono state consegnate le bandierine transitorie alla brigata della reparto filetti come pure alla comp. Degrassi Giuseppina, che ha superato per 8 giorni del 178 p. c. la norma.

La riunione, svolta in un'atmosfera di entusiasmo, è terminata con la parola d'ordine: Lunedì tutti a Capodistria per il Fronte Popolare!

Armi americane a Trieste?

ROMA, — Da fonte ufficiale si apprende che il proscritto Exellona, che sta trasportando 22 vagoni di materiale bellico destinato all'Italia dovrebbe giungere a Trieste il 12 aprile. Questa è una ritirata strategica del governo di De Gasperi che, temendo il rifiuto degli operai italiani di scaricare le armi, le ha fatte convogliare a Trieste.

Sta ora alla classe operaia triestina di dimostrare apertamente agli imperialisti sfruttatori, che essi, come gli operai francesi e italiani, non presteranno la propria opera per scaricare armi, indici di una nuova guerra.

— O —

BREST, — Quattromilacinquecento operai sono in sciopero a Brest da tre settimane ed hanno deciso di continuare lo sciopero dopo aver respinto le proposte dei datori di lavoro in merito a un aumento dei salari.

Appello del Comitato di Azione Sindacale

Il 1. Maggio rappresenta una potente rassegna di forze

Lavoratori del Territorio di Trieste! In tutto il mondo i lavoratori si apprestano a festeggiare il 1. maggio. Grandi masse di lavoratori si preparano a questo storico avvenimento col proposito di fare un altro passo in avanti sulla via della definitiva e generale emancipazione.

Compagni! La lotta per il 1. maggio dei lavoratori è stata sin dalla sua origine tra le più dure. In questa lotta la classe operaia ha dietro di sé una somma di martiri, di sacrifici immensi, di persecuzioni e di anni di carcere. Il capitalismo non ha mai voluto riconoscere la grande e decisiva importanza del lavoro nella vita della nazione e dare al lavoro il dovuto riconoscimento. La festa dei lavoratori è stata imposta ai capitalisti dal progressivo affermarsi e potenziarsi della classe operaia e dallo svilupparsi della coscienza politica di grandi masse di lavoratori.

Lavoratori! La classe borghese dominante non ha mai desistito dai tentativi di arginare l'avanzata delle forze proletarie anche cercando sistematicamente di snaturare

le caratteristiche del 1. maggio, svalutandone l'importanza: il capitalismo ha cercato sempre di svuotare lo spirito rivoluzionario del 1. maggio, trasferendo questa ricorrenza sul terreno delle banali e comuni festività nazionali.

Lavoratori e lavoratrici del Territorio di Trieste! Quale conseguenza della secolare lotta del movimento operaio e della sconfitta del nazionalismo, a mezzo di una potente organizzazione unitaria, nel quadriennio 1945-48, il 1. maggio ha potuto rappresentare in queste terre una potente rassegna di forze. Nella giornata conclusiva dei festeggiamenti per il 1. maggio, in tale periodo, con la loro compattezza e determinazione rivoluzionaria, i lavoratori del Territorio di Trieste hanno dato al capitalismo locale, agli esponenti dell'imperialismo ed a tutte le loro forze politiche di sostegno delle durissime lezioni, per cui la coalizione reazionaria di volta in volta, ne era rimasta sempre più scossa.

Lavoratori di Trieste, compagni delle fabbriche, del porto; lavoratori di ogni categoria, contadini del

circondario! Quale prospettiva di un 1. maggio di classe, quali elementi sostanziali per la ricostruzione del fronte unico dei lavoratori del nostro territorio ci sarebbero oggi se le forze democratiche conseguenti non fossero rimaste sulla breccia a difendere le posizioni di principio, a difendere i presupposti per la rinascita del movimento operaio di Trieste; se nella zona B i lavoratori non avessero difeso, consolidato e sviluppato il potere popolare, se qui non si avesse reagito alla deviazione ideologica e alla corruzione politica del cominform?

Quali prospettive di un 1. maggio di lotta ci sarebbero oggi nella zona A senza l'intransigente e tenace lotta dei più coscienti compagni contro l'opportunismo, lo sciovinismo e la politica di capitolazione dei vidualisti?

Lavoratori! Come è stato in più circostanze dimostrato dal Comitato di azione sindacale, l'opera dei dirigenti opportunisti della frazione cominformista è sfociata sul piano politico della scissionista Camera del Lavoro di Trieste e dei partiti dell'irredentismo. Una specie

I nostri candidati

Macovaz Giorgio

Maraspin Giorgio



Macovaz Giorgio, nato il 24. 4. 1925, a Lozari nel Distretto di Buie. Appartenne al IV. Battaglione Pino Budicin. In combattimento fu ferito alle gambe. Dopo la liberazione diede la sua attività nelle organizzazioni del Fronte dimostrandosi un onesto democratico ed antifascista.



MARASPIN Giorgio nato a Pirano il 14.3.1926, figlio di pescatori poveri. Da giovane studente operaio dovette troncare gli studi per mancanza di mezzi finanziari. Entrato nel movimento operaio nel 1943 collaborò alla Lotta di Liberazione.

Dopo la liberazione ricoprì varie cariche a Pirano e nel Distretto di Buie. Attualmente dà la sua attività negli organi del Potere di Capodistria.

**Votare per il
Fronte Popolare
significa assicurare un avvenire
prospero a tutto
il popolo**

Giassi Pietro



Giassi Pietro, nato a Strugnano il 16. 11. 1921; contadino, prese parte alla lotta partigiana sin dal 1943. con le funzioni di vice-commissario di battaglione. Fu ferito in combattimento. Dopo la liberazione diede instancabilmente una forte attività nel comitato popolare locale e nella cooperativa. E' stato sempre un antifascista conseguente.

IL TERRORE IN GRECIA

Torturato un democratico si suicida ad Atene

Una breve notizia dell'AFP annuncia che durante un interrogatorio alla sede di polizia di Atene un comunista, arrestato per la vendita «illegale» del giornale comunista «Rizospastis», si è gettato da una delle finestre dell'edificio della polizia, sfrecciandosi al suolo. Questa breve notizia riassume in

se tutto il martirio del popolo greco ripiombato nuovamente sotto la tirannide fascista. Questa breve notizia è un atto d'accusa all'imperialismo occidentale che appoggia sfacciatamente i fascisti greci e al cominformismo che ha soffocato la gloriosa Lotta di Liberazione dell'esercito di Markos.

LA LOTTA IN FRANCIA

65 sono gli arrestati dalla polizia di Parigi

Gli operai francesi non vogliono che
giornali pubblicino le memorie dei nazisti

Nuovi incidenti, che aumentano la già lunga serie, si sono svolti a Parigi nel corso di una manifestazione, davanti alla sede del giornale «Figaro» che pubblica le «Memorie» del noto nazista Otto Skorzelj.

Numerosi dimostranti sono venuti in colluttazione con la polizia che presidiava in grandi forze le vicinanze della sede del giornale. I dimostranti hanno risposto agli attacchi della polizia col lancio di casse, bottiglie e tavoli. Le forze dei dimostranti, in numero di circa 1500 si sono nuovamente riuniti in seguito presso i Campi Elisi dove si sono procurate bastoni, pietre, e bottiglie. Si è avuto nuovamente un nuovo breve attacco della polizia la quale ha avuto alcuni feriti leggeri. Sono stati operati 65 arresti.

IL CAIRO, — I lavoratori portuali di Port-Said si sono messi in sciopero. Una delegazione di lavoratori si è recata al Cairo allo scopo di sottoporre le proprie rivendicazioni al Governo.

— O —

LUBECCA, — In un campo situato nei pressi della baia di Neustadt sono state esumate cento salme di detenuti dei campi di concentramento nazisti. Questi cadaveri sono stati fatti seppellire dal borgomastro di Sierksdorf nel maggio del 1945. Si tratta di de-

tenuti che le amministrazioni dei campi di concentramento volevano far imbarcare sulle navi e che per sopravvenuta impossibilità di trasporto furono fucilati ed abbandonati sul posto.

— O —

PECHINO, — L'agenzia «Nuova Cina» informa che unità di partigiani operanti nella Corea meridionale, hanno respinto la offensiva invernale organizzata dal governo della Corea Meridionale.

— O —

TOURS, — 10 poliziotti sono rimasti feriti, di cui uno gravemente durante tafferugli verificatisi alla fine di una riunione organizzata ieri sulla piazza del Municipio della città di Tours dai «combattenti della pace» che esigevano la liberazione di una democratica arrestata in seguito ai gravi incidenti del 26 febbraio.

— O —

HELSINKI, — Gli statali finlandesi si sono dichiarati oggi pronti a proclamare lo sciopero generale qualora il Governo non avanzi entro martedì prossimo proposte tali da permettere la ripresa dei negoziati tendenti all'aumento degli stipendi. Il ministro delle finanze ha reso noto che il Governo farà il possibile onde soddisfare tali richieste, affrettando la preparazione del bilancio.

Manifestazioni preelettorali lunedì 10 corr. a Capodistria

Comizio Preelettorale Distrettuale del Fronte Popolare Italo-slavo a Capodistria lunedì, 10 aprile 1950.
Ore 10. Partenza del corteo dalla ex stazione verso piazza Tito.
Ore 10.30. Comizio in piazza Tito. Dopo il Comizio concerto vocale e bandistico.
Ore 15.30. Prove generali per il saggio ginnico della gioventù e gare

di atletica leggera al Campo sportivo.

Ore 19.30. Festa popolare in piazza Tito.

Partecipiamo numerosi alla manifestazione per il Potere popolare.

IL COMITATO DISTRETTUALE del F. P. I. S.

Operaie dell' Arrigoni



La compagna Ugo Lucia e Musizza Caterina che dal 1897 e rispettivamente dal 1892 lavorano nella fabbrica detenendo il primato della anzianità di servizio.

NEI NOSTRI CONSERVIFICI

Silente ma fruttuosa l'opera dei nostri operai

Vari compagni, con un lavoro tenace, hanno rimesso a nuovo un camion, una sega circolare e costruita una pulitrice

Molte volte abbiamo accennato su queste colonne alla emulazione sviluppata fra le maestranze della fabbrica Arrigoni soprattutto per quanto riguarda i reparti che lavorano per l'industria conserviera. E' doveroso però scrivere qualcosa anche sul lavoro umile e modesto degli operai di altri reparti, lavoratori che contribuiscono attivamente alla realizzazione del piano di produzione della fabbrica. Premesso un tanto, passiamo questa volta al reparto falegnameria. Questo reparto è stato suddiviso in varie sezioni autonome le quali eseguono ognuna determinate lavorazioni.

Capo reparto è il comp. Degras Giuseppe da Isola il quale ha costruito recentemente, con l'aiuto del comp. Colombari Egidio, una macchina pulitrice, senza servirsi di disegno alcuno. Con l'uso di questa nuova macchina deriverà alla fabbrica un utile non indifferente quindi è giusto e doveroso che ai due compagni venga concesso un corrispondente premio che lo stimolerà a proseguire sulla strada intrapresa. Un'altra sezione del reparto lavora alla costruzione di casse per il fabbisogno del Circondario.

La sezione carpentieri invece ha in piano per quest'anno la costruzione di 16 barche da pesca (caici, per le sacche delle cooperative pescatori di Pirano ed Isola).

Fra i laboriosi operai della Arrigoni si contraddistingue ancora il comp. Colombari capo della officina

meccanica. Egli presta la silente quanto fruttuosa sua opera nella fabbrica da ben 35 anni, prodigando ad essa la sua capacità, il suo ingegno ed il suo lavoro. Ora egli ha voluto dar un'altra prova del suo attaccamento al lavoro e con capacità non comune è riuscito a ricavare da un rudere fuori uso una moderna sega circolare. Con questo suo lavoro egli è riuscito a far risparmiare alla fabbrica alcune centinaia di migliaia di dinari.

L'opera del comp. Colombari merita il più alto riconoscimento e siamo certi che il comp. Colombari non si fermerà a questa vittoria.

Nel reparto elettricisti, guidati dal comp. Zennaro, si lavora per la costruzione degli indotti degli alternatori, lavoro questo che veniva prima effettuato a Trieste con grande dispendio di valuta.

Merita ricordato anche il comp. Beranek che per la sua operosità è stato proclamato lavoratore d'assalto.

Nel reparto autisti il comp. Taboga, validamente coadiuvato dai suoi compagni di lavoro ha rimesso a nuovo in questi giorni un camion che pareva destinato alla demolizione.

I dipendenti dell'Istra Benz-Gorivo fedeli agli impegni presi nella gara prelettorale hanno partecipato al lavoro volontario per la costruzione del campo sportivo, effettuando 50 ore di lavoro volontario per lo scavo di buche per la piantagione di alberi.

Aumenta sempre più l'attività lavorativa dei frontisti del buiese

Le cittadine ed i villaggi assumono un aspetto festivo, mentre la popolazione entusiasta si prepara per il 16 aprile

BUIE

In questi ultimi giorni si è avuto un notevole aumento delle ore di lavoro volontario effettuato dai frontisti e dalla popolazione.

Nel vari obiettivi di lavoro come per l'abbellimento generale delle città e nelle opere in costruzione, 286 compagni hanno partecipato attivamente al lavoro volontario, eseguendo complessivamente 1224 ore lavorative.

Sono stati eretti 60 archi lungo le vie principali, sono state preparate numerose scritte luminose, anche diverse vetrine figurano già addobbate con scritte, fotografie e fiori. La filiale sindacale dell'EDILIT di Buie ha dato 409 ore di lavoro volontario sui suoi posti di lavoro, nonché 14 ore per altri obiettivi del Fronte, in più sono stati rimossi 73 metri cubi di terra e trasportati 10 metri cubi di pietra.

GRISIGNANA

Anche a Grisignana l'attività prelettorale continua con ritmo sempre crescente. Domenica 2 aprile 36 compagni hanno dato un

totale di 198 ore lavorative. Per lo abbellimento del paese hanno partecipato in massa tutti i frontisti che hanno eretto numerosi archi, scritte inneggianti al Fronte Popolare, e adornate diverse vetrine.

Madonna del Carso

Sono state tenute molte riunioni prelettorali nelle quali diversi compagni hanno preso parte attiva alla discussione sul programma del Fronte Popolare Italo-Slavo. Fra le varie decisioni adottate in tali riunioni, quella dell'impegno di partecipare in massa al lavoro volontario, scaturiva unanime da tutti i presenti.

Negli ultimi giorni hanno partecipato al lavoro volontario 28 compagni i quali hanno eseguito complessivamente 78 ore con l'impiego delle quali è stato abbellito il paese con scritte ed archi, e sono state addobbate quasi tutte le case.

MATTERADA

Come in tutti i paesi del nostro Circondario anche a Matterada si sono tenute diverse riunioni prelettorali con grande partecipazione di popolo.

Per l'abbellimento del paese e l'addobbo di case e vetrine 40 compagni hanno effettuato 160 ore di lavoro volontario.

Castelvenere

Anche in questo paese in onore alle prossime elezioni i frontisti hanno dato 140 ore di lavoro volontario. Archi, scritte e festoni conferiscono un nuovo aspetto al centro abitato, nel mentre i numerosi manifesti affissi invitano i democratici tutti a votare per il Fronte Popolare, unico difensore delle conquiste acquisite durante la Lotta di Liberazione.

Si sono tenute inoltre diverse riunioni prelettorali tra le quali la più importante, per il maggior numero di partecipanti, è risultata quella della UDAIS. Le donne si sono impegnate di dare in onore delle elezioni 90 ore lavorative, e prima delle elezioni visiteranno la «Casa del Vecchio» di Daila. Esse hanno assunto inoltre l'impegno di

L'UDAIS per le elezioni

L'attività delle nostre donne va sviluppandosi sempre più con l'avvicinarsi delle elezioni e della grande manifestazione del 1. maggio.

L'organizzazione delle donne — compresa tutta dell'importanza che ha la partecipazione delle donne nella vita sociale politica e culturale — non lesina fatiche ed attività nei vari rami nei quali tale organizzazione è più adatta delle altre a risolvere determinati problemi, dai quali derivi al nostro popolo il benessere e la sicurezza dell'avvenire.

Appunto per la risoluzione di tali problemi il programma di lavoro dell'Unione delle Donne antifasciste, fissato per il mese di aprile, comprende, fra l'altro, la costituzione di asili infantili, campi di gioco per bambini in diverse località del Distretto di Capodistria,

come: a Pucce, Costabona, Maresego, Babici e Bors.

Sono state inoltre costituite dalle nostre infaticabili donne delle commissioni per la tutela della madre e del bambino a Villanova, Fieroga, Centuri, Gasan, Vanganello, Loparo, Pomiano, Tribano ed Ancarano.

L'attività di queste commissioni si estrinseca nel promuovere iniziative intese a facilitare ed a sviluppare sempre più l'educazione sana e progressista, l'assistenza sanitaria ai bambini nonché ad alleggerire la grave e delicata responsabilità delle madri derivante dalla custodia dei loro figli.

Questo quanto si fa nel campo di azione dell' UDAIS campo di azione della massima importanza negli attuali momenti politici.

VERTENEGLIO

A Verteneglio gli sportivi, in una loro riunione, si sono impegnati di dare la loro opera per l'abbellimento del proprio paese.

I compagni frontisti hanno effettuato 104 ore di lavoro volontario nella giornata di sabato scorso.

UMAGO

La gara prelettorale non manca di fare sentire anche ad Umago i suoi effetti. Presso la Fabbrica Arrigoni di Umago, 20 compagni hanno dato 4 ore di lavoro volontario nello interno della fabbrica e la brigata n. 10 ha superato la norma, conquistandosi la bandierina transitoria. Altri 22 compagni hanno dato 108 ore di lavoro volontario per il riassetto del campo sportivo locale.

E' con questo ritmo che i democratici del nostro Circondario continuano la gara d'emulazione prelettorale, partecipando al lavoro volontario, abbellendo le loro case, eliminando le lacune finora riscontrate. Così smascherano i nemici del popolo poiché in essi vedono i veri servi della reazione e del cominformismo triestino ed internazionale.

Un sabotatore arrestato

CAPODISTRIA 7 — Ieri mattina è stato tratto in arresto Kozlovic Josip impiegato presso la sezione di economia e commercio del Comitato popolare distrettuale. Il sunomnato è accusato di sabotaggio economico per non aver trasmesso alla ditta Istra-PRERAD l'ordine di distribuzione dei generi tesserei a tempo debito. Infatti, da un controllo effettuato, è risultato che la PRERAD non ha ricevuto l'ordine di distribuzione fino al 14 marzo, mentre avrebbe dovuto riceverlo al più tardi entro l'otto marzo.

Impegni all' Ampelea

Come sempre la classe operaia è all'avanguardia nel lavoro costruttivo nel nostro Circondario.

All'Ampelea di Isola giornalmente gli operai e le operaie della stessa rendono pubblici i loro impegni di lavoro volontario che viene effettuato in onore delle nostre elezioni.

Secondo gli ultimi dati pervenuti, il comp. Perini Virgilio darà 25 ore di lavoro, Delise Emilio 5, Carboni Duilio 7, Zaro Elio 7, Vascotto Giacinto anche 7, Dudine Giovanni 7, mentre il comp. Vascotto Italo si è impegnato per 10 ore.

Altri ed altri sono i compagni che entusiasticamente hanno preso tale impegno, ma lo spazio tirano non ci consente di pubblicare i loro nomi.

A SEMEDELLA

Anche a Semedella si è notato negli ultimi tempi un confortante risveglio della attività in generale. La popolazione del luogo, conscia che soltanto col suo lavoro potrà migliorare la propria esistenza, ha dato nell'ultimo periodo di tempo il contributo di 633 ore di lavoro volontario per l'esecuzione dei lavori previsti nel piano del CPL. Al lavoro hanno partecipato 58 persone.

Nel „paradiso” della zona «A»



Appoggiati stancamente sulle colonne dei palazzi, decine di mendicanti nelle vie del centro di Trieste, stendono la mano ai passanti.

CAPODISTRIA

FRUTTUOSA RIUNIONE DI DONNE risolti numerosi problemi

Con l'intervento di numerose persone si è svolta nei giorni scorsi a Capodistria nel popolare Rione della Muda una riunione organizzata dall'UDAIS cittadino.

Nella riunione è stato trattato il problema delle prossime elezioni amministrative e dei doveri delle donne per la buona riuscita delle stesse, del lavoro svolto dal Potere Popolare in questi anni e si è proceduto all'esame del programma del Fronte Popolare. Oltre a ciò numerose convenute hanno trattato altri argomenti quali: la distribuzione dei generi alimentari alla popolazione, le deficienze e gli errori commessi specialmente per ciò che riguarda la assegnazione dei quantitativi del pesce e del latte ai cittadini.

Le mamme capodistriane, per dare un contributo effettivo alla esecuzione dei lavori previsti nel piano, si sono impegnate di effettuare il lavoro volontario nella Casa del Pioniere, e di confezionare gli indumenti sportivi per i ginnasti.

In particolare 12 compagne si sono impegnate di confezionare ciascuna 20 divise per i ginnasti.

Impegni prelettorali

In una riunione tenutasi alla filiale dell'OMNIA, gli appartenenti alla stessa, con encomiabile spirito emulativo, si sono assunti impegni di lavoro volontario in onore alle prossime elezioni amministrative.

Il totale delle ore volontarie che verranno effettuate ammonta a 375.

Citiamo qualche nominativo di compagne che si sono impegnate per un maggior numero di ore: Scabar Mario ore 20, Stoka Giovanni 20, Bordon Bruno 20, Gase Giovanni 20, Buiese Assunta 10, Masi Romana 10, Loredan Giuseppe 10.

Omettiamo, per mancanza di spazio, i nominativi degli altri compagni che vogliono concretamente dare il loro contributo per la costruzione del socialismo nella nostra Zona.

Cose dell'OMNIA

Alcuni giorni or sono il comp. Svagelj Mirko, delegato presso il molino di Risano, ricevette un avviso della diava OMNIA nel quale veniva sollecitato il pagamento di una fattura, da lui già effettuato nel mese di febbraio.

Recatosi all'OMNIA e controllati i registri con gli addetti, risultò che la fattura era stata pagata. Successivamente lo stesso compagno ricevette un buono di assegnazione di materiali occorrenti per alcuni lavori di riparazione del molino. Data l'urgenza di tali lavori, lo Svagelj si presentò subito all'OMNIA con il buono. Dalla direzione esso viene inviato al magazzino per elevare il predetto materiale che era giunto circa un mese prima. Viceversa, al magazzino gli viene dichiarato che non poteva ritirare il materiale stesso poiché non erano ancora fissati i prezzi di vendita.

Fu quindi giocoforza che, per ottenere il materiale già assegnato, disponibile in magazzino e di urgente uso, il comp. Svagelj dovesse richiedere l'intervento di organi superiori, con perdita di tempo suo e di questi ultimi, senza contare il ritardo dei lavori di riparazione cui i materiali dovevano servire.

Tuttociò dimostra che i dirigenti dell'OMNIA non si interessano, come sarebbe il loro dovere, di richiedere al più presto per ogni merce i prezzi, onde metterla subito a disposizione di coloro ai quali deve servire.

Fatti del genere non dovrebbero più ripetersi.

In conclusione sono state prese le seguenti deliberazioni:

Le riunioni saranno tenute regolarmente, le donne parteciperanno attivamente all'abbellimento delle sedi elettorali nonché delle proprie case per il giorno delle elezioni e per il 1. Maggio, la donna deve essere d'aiuto al marito che prodiga le sue forze per la realizzazione del piano economico.

Per assolvere l'impegno preso nel quadro dei lavori che devono essere portati a termine entro il 1. maggio, su iniziativa della filiale sindacale della Arrigoni di Isola, sono incominciati i lavori per la costruzione di docce per gli operai della fabbrica.

Visita di lavoratori sloveni

In data 1 aprile una cinquantina di lavoratori provenienti da Lubiana hanno visitato lo Stabilimento «Arrigoni» di Isola. Cogliendo occasione della visita il coro dei compagni sloveni ha cantato delle canzoni italiane.

Questa fraterna visita ha rinsaldato ancor più stretti legami di amicizia esistenti tra i nostri operai e quelli della vicina repubblica socialista.

3 nuove brigate femminili

BUIE. — Anche a Buie è stata formata nella scorsa settimana una brigata femminile di lavoro che presentemente è impiegata nei lavori di costruzione della Casa del Cooperatore di Buie. Altre due brigate femminili sono state formate a S. Lorenzo.

RADIO TRIESTE ZONA JUGOSLAVA DEL TLT Lunghezza d'onda m 212

DOMENICA 9 aprile 1950

Ore 7 Musica del mattino; 7.15 Notiziario e lettura programmi; 7.45 Musica del mattino; 9 Ora dell'agricoltore; 10 Musica folkloristica; 10.45 Trasmissione per il Buiese; 11.15 Concerto solistico vario; 12.45 Notiziario; 13.15 Cantano le nostre cantanti conosciute; 14 Musica leggera; 15 Chiusura; 18.30 Musica leggera; 19 Intermezzo musicale; 19.15 Notiziario; 19.45 Riservato per la trasmissione elettorale del F.P. Italo-Slavo; 20.05 Riservato per la trasmissione elettorale del Partito socialista del TLT; 20.15 Melodie popolari; 20.45 Rassegna politica; 21 Folle di primavera Radiofantasia musicale di Peter Kolosimo, 3.a puntata; 21.45 Musica da ballo; 22 Rassegna sportiva di Volpato Gino; 22.15 Dal mondo omerico; 23 Ultime notizie; 23.15 Serenate e romanze.

LUNEDI 10 aprile 1950

Ore 6.30 Musica del mattino; 6.45 Notiziario; 7.15 Musica del mattino; 12 Concerto di mezzogiorno; 12.30 Musica divertente; 12.45 Notiziario; 13.15 Dalle opere e films; 14 Concerto del pianista Pavel Sivik; 14.30 Rassegna della stampa; 17 Felton; 17.15 Musica leggera; 17.45 Musica ritmica; 18 Dal mondo della scienza; 18.15 Musica da camera; 19 Intermezzo musicale; 19.15 Notiziario; 19.45 Riservato per la campagna prelettorale; 20.15 Canzoni partigiane e di battaglia; 21 Musica preclassica; 21.30 Musica da ballo; 22 La vita di popoli jugoslavi; 22.20 Debussy; Il mare, 3 quadri musicali; 22.45 Suona il quarto allegro; 23 Ultime notizie; 23.15 Melodie di sera.

Ricordi di una giovane cooperativista

... con tristezza rammento il passato di miseria ed umiliazioni

La Lotta di Liberazione ha realizzato, sogni, anche per la popolazione del buiese, sogni che da lungo tempo erano la maggiore e più ambita aspirazione. Più di qualche decina di famiglie del buiese, non dimentica e può dimenticare gli oscuri e dolorosi anni, sotto lo spadroneggiamento e le persecuzioni dei fascisti in Istria. La vecchia «coona» Pozzetto Ita ha a Seghetto ci dice: «Come potrei dimenticare quei giorni di sofferenze e di fatica quando con i miei sudori bagnavo la terra del «Signore» senza poi ricevere quanto mi era dovuto.»

La sua giovane figlia, brigadiere della I. brigata delle donne «Il Congresso UDAIS», ricorda il suo passato di sofferenze e privazioni. Tra l'altro dice: «Rammento diverse, anzi molte cose della mia infanzia, spesso penso a quegli anni, ma non con gioia e con ricordi cari, come generalmente avviene per quel tenero periodo, sibbene con rammarico.

Il ricordo è della miseria, della terribile miseria che regnava a casa mia, dove due sole braccia, quelle di mia madre, erano in gra-



do di sfamare con pane giallo e potente cinque bocche affamate. Ricordo che nella fanciullezza non mi erano permessi gli svaghi più comuni, non avevo neppure la possibilità d'istrutirmi, ho fatto appena tre classi perché dovevo pascolare la mucca per i campi e le colline circostanti. Non mi era difficile pascolare la bestia, ma mi era impossibile sopportare la fame e le ignobili parole di offesa che il padrone — De Franceschi — indirizzava a mio padre infermo. Ero piccola ma ricordo molto bene quanto soffrivo quando il padrone più di una volta, vedendo che il povero babbo non poteva lavorare gli diceva: «Quando verrà quel giorno che te ne andrai fannullone, da cui nulla ricaverò»

Ciò nonostante la mia povera mamma lavorava da mattina a sera, si sacrificava per coltivare quel pò di terra, per legare le viti, per allevare il suino. Desiderava vivere onestamente, desiderava che la sua famiglia avesse almeno il minimo necessario, ma le sue fatiche erano inutili, come era irrealizzabile il suo sogno di liberarsi dall'opedito padrone.

Con tristezza ricordo tutto questo ed il solo pensiero risveglia una altra volta la mia ripugnanza verso il «padrone» verso i capitalisti del paese, verso i fascisti che vivevano dei sudori e delle privazioni dei coloni istriani.

Un'altra cosa che mai potrò dimenticare è il fatto che la mia mamma per arare la terra doveva ricorrere al «padrone», perché il bestiame non l'aveva e per un giorno di aratura doveva dare 10 giorni di lavoro. Come era stanca e sfinita la povera mamma! Un'altra volta quando il babbo, per ragioni di salute dovette subire una visita medica a Trieste, la mamma non potendo sostenere le spese, ricorse al «padrone» che però la rimandò con parole di offesa e di umiliazione. «Non te le dò perché so che non me le tornerai».

Questi sono soltanto alcuni ricordi della mia infelice infanzia, mi sarebbe impossibile elencare quante volte siamo stati umiliati con l'epiteto di «sciaivi». Simili umiliazioni non erano subite soltanto da me, ma da tutti gli altri bambini e dalla popolazione di Seghetto, per-



Dopo i due articoli illustranti la terribile situazione del popolo cinese sotto il talone del Kominform, eccovi oggi, nella traduzione di Peter Kolosimo, il servizio speciale di un giornalista americano da Shanghai, un documento interessantissimo, che pone di fronte al lettore, chiaro, netto, il contrasto tra due mentalità, due modi di vedere, di lavorare e di vivere.

III

Rientro nella mia camera, cade la notte, e mi sento d'un tratto stranamente solo in questa grande città. Mi sembra di essere di troppo qui. Francamente, noi americani non abbiamo mai compreso gran che della Cina. Le abbiamo dato molti soldi e molti fastidi, ed ora non ci resta altro che andarcene.

«Tra sei mesi faremo di nuovo affari», dice qualcuno. E, quelli che hanno deciso di rimanere, assicurano dal canto loro, che il commercio riprenderà tra poco: il loro giornale, l'«Evening Post» non è lontano dal vantare il regime comunista. A prima vista, la riapertura del porto di Shanghai sembra dar loro ragione. Rimane solamente da sapere in quali nuove condizioni si effettuerà la ripresa del commercio. In effetti, sarebbe insensato credere che avremo relazioni d'affari con la stessa gente, tuttavia, ciò resta in molta gente qui, tanto cinese quanto straniera, e nella maggior parte dei corrispondenti giornalisti.

I miei connazionali errano attraverso Shanghai, cercando la conferma alle loro segrete speranze. «Bisogna che Shanghai resti Shanghai», per essere franco, la loro ostinazione mi sembra vicina all'inquietudine, ed il loro ottimismo una commedia che oggi recitano a se stessi, forse anche in perfetta buona fede. Intanto, non credo che siamo stati presi alla sprovvista. Già nella vecchia Shanghai, un po' di lucidità ci avrebbe permesso di comprendere che il popolo cinese, nella stragrande maggioranza, attendeva con impazienza il giorno in cui avrebbe potuto sbarazzarsi di noi: il riso guizzava alle nostre spalle, eravamo guardati di traverso, al passaggio delle nostre automobili i pedoni si scostavano con una lentezza voluta, e il più piccolo incidente provocava da noi, d'ava luogo a risse spesso feroci.

La colpa era dunque tutta nostra? Ho dovuto farmi, forse prima di comunicare questo articolo, mai la professione di corrispondente mi è parsa tanto beffarda, particolarmente dopo un anno di esercizi in Cina. I nostri dispiaci non furono mai altro che i mille pezzetti d'un immenso «puzzle», gettati alla rinfusa giorno per giorno al pubblico americano. Era nostra convinzione che il popolo sapesse ricostruire da solo questo «puzzle». Io credo che c'ingannammo pericolosamente, tanto più che è sempre esistita, in mezzo a noi, gente occupata a rimascolare i pezzetti del «puzzle» quando il lettore già incominciava ad intravedere le grandi linee della situazione internazionale.

Questa mancanza di vedute d'insieme, sia stata voluta o meno, è corrisposta ad una specie di fuga dinanzi alla realtà, puerile e inutile ad un tempo, come quando si volesse far credere che la «menta-

UN AMERICANO A SHANGHAI RACCONTA IL TRAPASSO CHE IL PAESE HA SUBITO IN QUESTI ULTIMI TEMPI

光龍

lità comunista non differisce dalla mentalità nazionalista», che i cinesi restano, prima di tutto cinesi» (vale a dire scettici, crapuloni, avidi) e che l'avittoria dell'una o dell'altra parte non avrebbe cambiato nulla.

Orbene, tutto questo è falso, ed io ne ebbi cento volte laprova in una sola settimana. Noi assistiamo qui alla nascita di un nuovo mondo. Poco importa se le leggi ci sembrano intelligenti e giuste o meno: bisogna che guardiamo, finalmente, in faccia la realtà.

A dire il vero, il risveglio è abbastanza brusco. Da un giorno all'altro, dobbiamo ammettere che Shanghai non ha più nulla a che vedere con la città che abbiamo creduto di conoscere e di comprende-

parse poco intelligenti, persino un poco stupide, i soldati comunisti, vestiti di vecchie uniformi di color giallo stinto, ma armati con materiale americano catturato, hanno lo sguardo aperto, i gesti decisi, sempre accompagnati da una grande serietà. «Noi siamo i soldati del popolo», dichiarano con fierezza ad ogni occasione. Dottrinalmente formati, disciplinati, essi sono di pari passo eccellenti propagandisti delle idee comuniste.

Quanto ai funzionari del nuovo regime, essi appartengono ad una categoria di cui non abbiamo mai nemmeno supposto l'esistenza in Cina. Lavoratori appassionati e, per regola generale, competenti, essi dormono negli stessi loro uffici, ed all'alba si trovano al lavoro.

minati i combattimenti o, per meglio dire, le scaramucce. All'indomani dell'occupazione di Shanghai, al «Broadway Mansions», vincitori e vinti dormivano fianco a fianco, le armi di questi ultimi deposte nelle rastrelliere. I soldati nazionalisti fatti prigionieri a Shanghai vennero inviati al nord per essere «rieducati». E c'è da scommettere che questi stessi soldati parteciparono, agli ordini di Mao Tse-tung, all'occupazione di Canton, di qui a qualche settimana.

Indiscutibilmente, le autorità comuniste urtano ed urteranno ancora contro difficoltà molto serie, particolarmente nel futuro economico della Cina. Molti ne vogliono dedurre che Mao Tse non potrà far senza gli Stati Uniti e che in tal modo, nulla sarà cambiato. Da parte mia, credo che, continuando a nutrirsi questa illusione, noi dimentichiamo troppo in fretta che il regime e gli uomini con cui eventualmente dovremo trattare, sono completamente diversi da quelli della vecchia Cina agonizzante, di-



Alcuni giorni prima dell'occupazione di Shanghai da parte dell'esercito popolare vennero compiuti massacrati inauditi. Nella foto due comunisti liquidati con un colpo alla nuca.

re, la Shanghai, che noi chiamiamo con una punta di fierezza la «New York dell'Estremo Oriente», che consideravamo un po' come casa nostra. I suoi grattacieli, le sue grandi costruzioni del «Bund», la sua passione per il dollaro americano che correva per i marciapiedi brulicanti della metropoli, tra i mercanti ambulanti accoccolati sul lastrico su, fino agli uffici ultramoderni dove gesticolavano gli uomini d'affari, gli avventurieri di ventisette nazionalità differenti, dove meditavano in silenzio i finanzieri cinesi, i suoi «night clubs» mondani, i suoi «dangings» affollati, le sue fortune colossali, l'andare e venire delle gru nei «docks», i suoi giornali in tutte le lingue, tutto ciò è parte della grande illusione che ci impedì di riconoscere che i comunisti cinesi erano in procinto di prendere qui il potere, di salvaguardare e di imporre le loro concezioni, tanto politiche e sociali quanto economiche. Questa è dunque la verità.

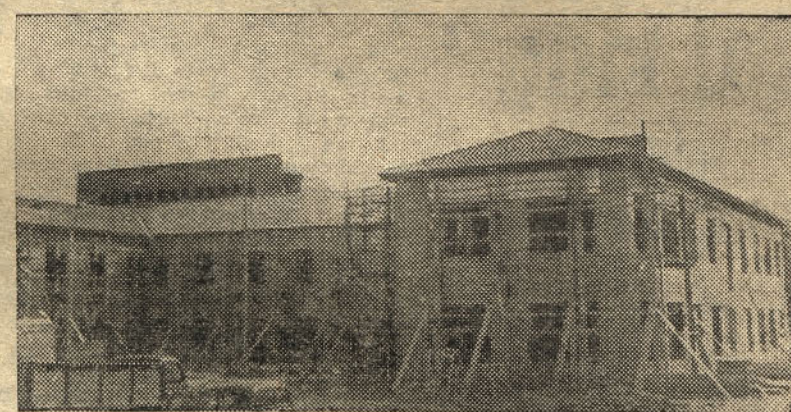
Abituati come siamo a dire che «tutti i cinesi si rassomigliano», restiamo stupefatti, maigrado tutto, scoprendo che i soldati di Mao Tse-tung non rassomigliano per nulla alle disgraziate reclute nazionaliste che ci sono costate tanto cara. Mentre queste ultime ci erano sempre

Uno solo di questi funzionari sbriga le incombenze che, in passato, erano affidate a dieci funzionari nazionalisti. I loro dirigenti, ufficiali in gran parte portano vecchie uniformi usate, senza distintivi, e danno l'esempio del lavoro accanito e del fervido entusiasmo. Ma ciò che a Shanghai impressiona di più, è il radicale e rapidissimo risanamento dell'amministrazione. Annunciano che le imposte sarebbero state immediatamente rimosse, il generale Chang Yi, facente funzioni di sindaco ha annunciato che ogni evasione sarebbe stata «ferocemente repressa». E questo è un linguaggio nuovo per la Cina.

Non parlerò delle tappe che accompagnarono la presa del potere da parte comunista: le avrete seguite giorno per giorno attraverso i nostri dispiaci. Si sappia solamente che, dopo la riforma monetaria, i prezzi sono caduti del 50 per cento circa, e questo solo fatto è bastato a riunire attorno al nuovo regime coloro che ancora esitavano. Un altro fatto sul quale conviene ugualmente insistere, è che questo conflitto rassomiglia sempre meno ad una guerra civile: si tratta d'una vera e propria liberazione nazionale. E' perciò che abbiamo visto pochissimi esempi di reale ostilità tra soldati nazionalisti e comunisti, ter-

mentichiamo che siamo in presenza di dirigenti energici e capaci, i quali, sostenuti da un immenso popolo, vorranno trattare con noi da pari a pari.

Noi dimentichiamo, infine, che la Cina nuova è veramente rivoluzionaria e comunista. E la nostra speranza di vedere Mao Tse-tung volgersi all'Occidente non è per nulla giustificata. Ciò che noi chiamiamo la «moderazione» dei comunisti cinesi, rassomiglia molto più alla sicurezza ed allo spirito pratico ad ogni altra cosa.



La casa del cooperatore di Buie

SI AVVERA IL SOGNO DEGLI ISTRIANI

Il progresso penetra nei paesi dopo il periodo oscuro dell'oppressione nazionale e sociale

Per lunghi anni, al cadere del sole, la fantasmagoria di luci, formicolanti all'altra sponda del golfo, attirava lo sguardo degli umili abitanti dei paesetti sparsi sulla costa istriana verso Trieste, che appariva all'orizzonte come il regno delle fate, cosparsa di tremolanti fiammelle, come un sogno irraggiungibile in una realtà crudele e perversa, nella oscurità dei casolari ove esseri umani, dopo la fatica del lavoro, ripulivano a meditare sulle proprie calamità e sognare per dimenticare almeno in parte le proprie miserie.

Gli sguardi di questi umili lavoratori della terra correvano dalle aie, ove le comari si consolavano l'una l'altra dei propri affanni, dalle cucine affumicate e tenebrose, dove un rozzo lume ad olio o un mozzicone di candela erano un fallito tentativo di portare un po' di luce nelle tenebre opprimenti, create da una società ingrata e sleale, verso la metropoli ove si annidavano gli spauriti che delle genti istriane ne facevano preda, per soddisfare la loro voracità.

Cosa infatti poteva interessare a uomini senza scrupoli, rappresentanti di quella classe — verso la quale il contadino istriano non conosceva altro se non i doveri di schiavo — se dopo la fatica dei campi, la nostra gente doveva ripiombare nell'oscurità? Certo che non era di gradimento ai padroni che i propri sfruttati, nelle libere ore serali, potessero prendere in mano un libro, od un giornale per istruirsi.

A quei regimi interessava soltanto di tenere nelle tenebre e nella arretratezza il popolo lavoratore e poco importava loro a che cosa potesse dedicarsi il loro sfruttato se non alla massacrante fatica del lavoro dei campi.

Questa situazione perdurò fin troppo e sarebbe durata ancora chissà quanto, se il popolo non avesse cancellato con la lotta le macchie del passato e creato con il suo potere il proprio avvenire.

Di anno in anno le condizioni di vita, per merito del tenace ed instancabile lavoro della nostra gente, sono migliorate ed è giunto il tempo in cui il Potere Popolare, superate le difficoltà iniziali e create le basi necessarie, passa alla realizzazione di opere sempre più grandi una di queste opere è appunto l'elettrificazione in grande stile e prima di tutto dei paesi del retroterra, che da tanto tempo, invano avevano desiderato e per la quale inutilmente tante suppliche subirono il calvario delle defunte amministrazioni.

Già nell'anno 1949 sono stati iniziati i lavori. La Jugoslavia ha messo a disposizione del nostro Circondario tutto il materiale necessario, dimostrando con ciò di preoccuparsi anch'essa dell'elevamento del tenore di vita del nostro popolo.

I vecchi trasformatori furono immediatamente modernizzati per poter soddisfare le esigenze del con-

sumo di energia elettrica per le istituzioni culturali delle città. Inoltre furono installati nuovi trasformatori ed estese nuove linee ad alta tensione. Sui pendii delle nostre colline, ricche di vigneti, lungo le strade ed i sentieri, attraverso brulicanti estensioni carsiche, si susseguivano i piloni in fila indiana apporti delle nuove energia per la illuminazione delle case, scuole, case cooperative, circoli di studio, sale di rappresentazioni ecc. La voce della Radio e le note musi-

installazioni del Sanatorio di Amedei del dintorni, è stata tesa la linea tra Petrovia e Seghetto per la lunghezza di 2 km. Nella stessa località sono in corso i lavori per la costruzione di una cabina trasformatrice che soddisferà tutte le esigenze. Tra Babici e la Crocera di Monte sono già stati innalzati i piloni fino a Somiano e la cabina trasformatrice già costruita.

Oltre ai lavori principali sopradetti, è stato pure rifatto completamente l'impianto elettrico per le



Pionieri jugoslavi si esibiscono in una danza popolare macedone.

cali prima sconosciute, gioiosamente echeggiarono la voce dell'orecchio umano percepiva il solo canto della natura, unica consolatrice.

Nell'anno 1949 è stata tesa una linea di 27 KW fra Carolba e Buie per una lunghezza di 25 km con lo impiego di 430 piloni e 20 tonni di filo di rame, e costruita una centrale pe trasformatori.

Per l'elettrificazione di Maresego e Babici è stata tesa una linea da 10 kw per una lunghezza di 6,2 km con trasformatori a Maresego ed a Babici. Una rete a bassa tensione, con due cabine di trasformazione, è stata costruita per Maresego, Crmnei, Sabadini, Rocaucci, Babici, Roici, Maranzini, Bergani, Sergati e Bernetici.

L'anno scorso, per le sempre maggiori esigenze, è stato installato un trasformatore alla centrale di Capodistria in aggiunta ai precedenti che non erano più in grado di soddisfare alle occorrenze della città. A Capodistria stessa è stata pure rimodernata la condotta per l'illuminazione delle vie e delle piazze, sono stati riparati i cavi di condotta sotterranei e dei falali. Inoltre è stata costruita una linea ad alta tensione di 27 kw fra Capodistria e Samedella ed installata una cabina per trasformatori, alla quale è stata collegata tutta la rete del settore di Samedella.

Per l'elettrificazione di Seghetto

carano e completata la costruzione della cabina per trasformatori alla Crocera. Altri ancora sono i lavori di minore entità già fatti.

In 25 anni di governo «bimillenario» non è stato fatto tanto.

All'esecuzione di questi lavori ha contribuito in grande misura la stessa popolazione, dando migliaia e migliaia di ore di lavoro volontario e contribuendo efficacemente al superamento di tutte le difficoltà che inevitabilmente si presentano.

Ma tutto ciò è soltanto l'inizio di di tutta un'opera profondamente sociale ed umanitaria che si realizza appunto perché l'amministrazione della cosa pubblica è affidata al popolo, che, tramite il suo potere, costruisce una società nuova ed una vita più bella e felice.

Il Comitato Circondariale Popolare, nella sua assemblea del gennaio scorso, ha approvato inoltre un decreto sul piano economico che fra l'altro prevede per il 1950 l'elettrificazione di 52 villaggi. Per questi lavori gli investimenti a paragono con l'anno 1949, sono aumentati del 552 per cento.

Da ciò risulta lampante quali siano le iniziative del Potere Popolare per l'elevamento culturale ed economico del nostro popolo lavoratore e ciò è la garanzia di ulteriori e più grandiose realizzazioni che assicureranno al nostro popolo il benessere e la felicità.

XX puntata

IL TAIOTONE DI FERRO

di Jack London

abortire. Il vostro cuore ne sarà spezzato, e anche il suo; ma voi riceverete un'eccezionale lezione di cose. Voi sapete, cara e tenera amica, quanto io sia fiero del vostro amore, come io vorrei meritare la vostra più alta stima e riscattare ai vostri occhi, in certa misura, la mia indegnità dell'onore che mi fate. Dunque, il mio orgoglio desidero persuadervi che il mio pensiero è corretto e giusto. I miei punti di vista sono aspri: la futilità della nobiltà d'una tale anima vi dimostrerà che questa asprezza s'impone. Venite a questa serata. Per quanto gli incidenti possano essere tristi, sento che vi attireranno più fortemente verso di me.

Quella sera la I. P. H. teneva, a San Francisco, un'assemblea convocata per esaminare lo sviluppo dell'immoralità pubblica e i possibili rimedi. Il vescovo Morehouse occupava nel palco la poltrona presidenziale, ed io notai subito la sua sovraeccitazione nervosa. Al suo fianco erano seduti il vescovo Dickinson, il dottor Jones, capo della sezione di etica alla Università di California, la signora W. W. Hurd, grande organizzatrice di opere di carità; il signor Filippo Ward, altro noto filantropo, e molti altri astri di minor grandezza nel cielo

della morale e della carità. Il vescovo Morehouse si alzò e cominciò con questo brusco esordio:

— Passavo in carrozza per le strade. Era notte. Di quando in quando guardavo dai finestrini. Ad un tratto mi sembrò che gli occhi mi si aprissero, e io vidi le cose quali sono. Il mio primo gesto fu quello di portare la mano alla fronte per nascondermi la spaventosa realtà, e nell'oscurità mi posi questa domanda: Che si può fare? Un istante dopo la domanda si ripresentò in questa forma: Che avrebbe fatto il mio divino Maestro? Allora parve che una luce riempisse lo spazio, e il mio dovere mi apparve con la chiarezza del sole, come Saul aveva visto il suo sulla strada di Damasco. Feci fermare la carrozza, discesi, e dopo alcuni minuti di conversazione con due donne pubbliche, le persuasi a salire con me nella mia carrozza. Se Gesù ha detto il vero quelle due disgraziate erano mie sorelle, e la loro sola possibilità di purificazione si trovava nel mio affetto e nella mia tenerezza. Io vivo in uno dei più gradevoli quartieri di San Francisco. La casa che abito costò centomila dollari: il mobilio, i libri e le opere d'arte rappresentano una somma eguale. La mia

casa è un castello dove si agitano numerosi servitori. Finora ignoravo a che possano servire i castelli: credevo fossero fatti per viverci dentro. Ora io so. Ho condotto le due ragazze di strada nel mio palazzo, ed esse vi resteranno con me, e di sorelle mie di questa specie spero di riempire tutte le camere della mia dimora.

L'uditorio diventava sempre più agitato, e le facce delle persone sedute sul palco rivelavano una paura e una costernazione crescenti. Improvvisamente il vescovo Dickinson si alzò, e con una espressione di disgusto abbandonò la piattaforma e la sala. Ma il vescovo Morehouse, gli occhi pieni della sua visione, dimenticava tutto il resto e continuava:

— O fratelli e sorelle, in questo modo d'agire io trovo la soluzione di tutte le mie difficoltà. Non sapevo a che potessero servire le vetture; ora lo so. Sono fatte per trasportare i deboli, i malati e i vecchi; sono fatte per rendere onore a coloro che hanno perduto perfino il senso della vergogna. Non sapevo perchè sono costruiti i palazzi, ma oggi ho scoperto il loro uso. Le residenze ecclesiastiche dovrebbero essere convertite in ospedali e in asili per coloro che sono

caduti sul margine della strada e stanno per perire.

Fecce una lunga pausa, evidentemente dominato dall'intensità del suo pensiero, ed esitando sul miglior modo di esprimersi.

L'uditorio era agitato, ma non commosso. Il vescovo Morehouse non se ne accorgeva. Egli seguiva la sua strada con cuore fermo.

— In sono indegno, cari fratelli, di dirvi qualsiasi cosa sul tema della moralità. Ho vissuto troppo a lungo in una vergognosa ipocrisia per poter aiutare gli altri: ma il mio atto verso quelle donne, verso quelle sorelle, mi mostra che la miglior via è facile da trovare. Per chi crede in Gesù e nel suo Vangelo, fra creature umane non possono esservi altri rapporti che un legame di affetto. Solo l'amore è più forte che il peccato, più forte che la morte. Dichiaro dunque ai ricchi che sono fra voi ch'essi hanno il dovere di fare ciò ch'io ho fatto, ciò che faccio. Ciascuno di coloro che sono nell'opulenza prenda nella sua casa un ladro e lo tratti come un fratello; prenda una disgraziata e la tratti come una sorella; e San Francisco non avrà più bisogno di polizia né di magistrati; le prigioni saranno sostituite da ospedali e il delin-

quente sparirà insieme col delitto. Dobbiamo dare non solo il nostro denaro ma noi stessi, come ha fatto Cristo: tale è oggi il messaggio della Chiesa. Ci siamo smarriti lontano dall'insegnamento del Maestro. Ci siamo consumati nella nostra propria cupidigia. Abbiamo posto sull'altare il vitello d'oro. Ho qui una poesia che riassume tutta questa storia in pochi versi: la

leggerò. Fu scritta da un'anima smarrita che, però, vedeva le cose chiaramente (2). Non la si deve prendere come un attacco contro la Chiesa cattolica. E' un attacco contro tutte le Chiese, contro lo splendore e la pompa di tutti i cleri che si sono allontanati dal sentiero tracciato dal Maestro e si sono isolati dalle sue pecorelle. Ecco:

Le trombe d'argento squillarono sotto la cupola;
Tutto un popolo in ginocchio restava silenzioso;
E, portato su spalle umane, davanti ai miei occhi
Passò come un gran Dio il padrone di Roma.

Come un prete, egli portava la veste immacolata;
E la triplice corona innalzata sulla santa fronte
Come un re, era cinto del mantello d'ermellino,
Raggiava alle fiaccole, nella sua via stellata.

Allora il mio cuore varcò i deserti del passato,
Verso quella riva amara dove Gesù abbandonato
Per riposare la sua fronte non aveva altro che una pietra.

Gl'uccelli hanno il loro nido, le volpi la loro tana;
Solo, io insanguino i miei piedi sulla via dolorosa
E bevo il vino tiepido e salato delle mie lagrime!

(1) Non esiste nessun indizio che possa farci conoscere il nome dell'organizzazione che queste iniziali rappresentano.

(2) E' questo un sonetto di Oscar Wilde, uno dei maestri della lingua inglese del secolo XIX.

